



Fondazione Santa Maria Nuova Onlus

## Festival di Musica barocca 2018

Salone Martino V – Ospedale Santa Maria Nuova  
Sabato 24 febbraio 2018 – ore 17.30

### *Amor sacro e amor profano*

**Élisabeth Jacquet de La Guerre** (1665 ca-1729) **Sonata in re minore per violino e basso continuo** (1707)  
Andante – Presto – Adagio – Presto – Adagio – Presto – Aria – Presto

**Semelé, Cantate avec Simphonie** (1715)  
Marquez – Récitatif – Air – Prélude bruit – Récitatif – Simphonie – Air – Récitatif – Air

**Isabella Leonarda** (1620-1704) **Sonata duodecima in re minore per violino e basso continuo op. 16 n. 12**  
Adagio – Allegro e presto – Vivace, e largo – Spiritoso – Adagio – Aria. Allegro – Veloce

**Sonata prima in mi minore per due violini e basso continuo op.16 n. 1**  
Allegro – Largo – Adagio – Aria. Allegro – Adagio – Vivace

**Volo Jesum** per voce, due violini e basso continuo (*Sacri concerti* op. 3 n. 6)

**Élisabeth-Claude**, figlia dell'organista Claude Jacquet, discendeva da una famiglia parigina di architetti, costruttori di strumenti musicali e musicisti. Ancora bambina suonò il clavicembalo davanti a Luigi quattordicesimo e godette della protezione sia del Re che di Madame Montespan. A circa venti anni, nel 1684 (la sua data di nascita non è sicura), si sposò con l'organista Marin de La Guerre. La coppia ebbe un figlio, anche lui assai dotato per la musica, che tuttavia morì all'età di 10 anni. Nel 1704 perse anche il marito.

Famosa clavicembalista, organista e cantante, compose cantate sacre e profane, balletti, suites per clavicembalo, sonate per violino e sonate a tre; fu la prima donna a comporre un'opera per l'*Académie royale de musique: Céphale et Procris*.

Similmente a Fanny Hensel, la sorella di Felix Mendelssohn-Bartoldy che visse più di 100 anni dopo, Élisabeth-Claude Jacquet de La Guerre organizzava concerti di grande prestigio presso la propria abitazione. Insieme alle italiane Francesca Caccini, Barbara Strozzi e Isabella Leonarda fa parte del gruppo di compositrici dell'epoca barocca pienamente inserite nella attuale vita concertistica.

**Isabella Leonarda**, soprannominata la Musa novarese, discende dall'illustre famiglia dei Leonardi. All'età di 19 anni prese i voti presso il collegio di S. Orsola di Novara, del quale – durante la sua lunga vita – fu “madre”, “madre superiora” e “madre vicaria”, nonché “*magistra musicae*”. Quando aveva solo vent'anni vennero pubblicati due dei suoi “Dialoghi” nel *Terzo libro di sacri concerti* di Gasparo Casati, maestro di cappella presso il Duomo di Novara.

Soltanto nel 1670, all'età di 50 anni, ricominciò a pubblicare le sue opere, alcune dedicate all'Imperatore Leopoldo I, valente musicista e compositore egli stesso. È naturale che Isabella si dedicasse soprattutto alla musica sacra. Scrisse mottetti, concerti sacri, dialoghi in latino, salmi, responsori, magnificat, litanie, messe e *sonate da chiesa*. Proprio queste ultime hanno contribuito alla sua fama, in quanto è stata la prima donna dell'epoca barocca a comporre sonate, pubblicate nell'*opera decimosesta* del 1693.

#### Ensemble MUSICA RICERCATA

Giulia Peri – soprano  
Marco Di Manno – flauto dolce  
Michael Stüve – violino  
Francesco Tomei – viola da gamba  
Alessandra Artifoni – clavicembalo

Dedichiamo questo concerto a David Bellugi, con noi in tanti eventi e appassionato delle opere di Isabella Leonarda.



## Testi

### Élisabeth-Claude Jacquet de La Guerre

#### Récitatif

Jupiter avait fait un indiscret serment: d'accorder tout aux vœux d'une amante fidelle. Semelé doute encore du rang de son amant et ce doute fait son tourment. Elle aspire à le voire dans sa gloire immortelle mais l'Amour par pitié pour elle d'un plaisir si funeste éloigne le moment. Semelé cependant gemit s'impatiente, elle se plaint ainsi d'une trop longue attente.

#### Air

Ne peut on vivre en tes liens  
sans souffrir des mortelles peines,  
Amour tu promets milles biens  
Qu'on ne trouve point dans tes chaînes.  
Un cœur qui s'est laissé charmer  
doit immoler tout à sa flame;  
mon amant, s'il savait aimer  
préviendrait les vœux de mon ame.

#### Récitatif

Mais quel bruit étonnant se répand dans les airs! Quel ravage,  
la foudre gronde, le ciel s'entrouvre et les éclairs m'annoncent  
le maitre du monde.  
Quel appareil pompeux, quel spectacle pour moi; pardonne,  
j'avais tort de soupçonner ta foi.

#### Air

Quel triomphe quelle victoire  
flatte mon cœur ambitieux,  
est-il rien d'égal à ma gloire  
je vais jouir du sort des dieux.  
Je ne veux point que le mystère  
cache le bonheur des mes fers,  
que l'on sache que j'ai su plaie  
au plus grand dieu de l'univers!

#### Récitatif

Ah quel embrasement tout à coup m'épouvante, je vois ce palais  
s'enflammer. Ah ciel, je me sens consumer. Jupiter, quel est donc  
le sort de ton amante? Un souhait me conduit aux derniers des malheurs,  
quel horrible tourment, je succombe, je meurs.

#### Air (la morale)

Lorsque l'amour nous enchaîne  
de ses plus aimables nœuds  
ne melons point à ses feux  
l'ardeur d'une gloire vaine,  
ne patageons point ses vœux.  
L'éclat, la grandeur supreme  
ne furent jamais un bien,  
c'est dans un tendre lien  
qu'on trouve un bonheur extrême.

### Isabella Leonarda

Volo Jesum dilectum,  
Amo Christum amantem  
Et suspiro invocantem  
In me spiritum rectum.  
Nam Jesus est amantis vera vita,  
Dulcedo infinita  
Quae cor satiat delitiis Angelorum  
Et nectare sanctorum.  
In anima non veniunt lamenta.  
Si sit, si Jesu sit contenta  
Ah, quid non properatis,  
Homines insensati,  
Ad Jesum meum  
Cur moras non vitatis  
Ut inveniatis Deum.  
Ah, venite, volate.  
Si vos amatis vos,

### Volo Jesum

Voglio il caro Gesù,  
amo l'amante Cristo  
e desidero in me  
l'implorato spirito retto.  
Infatti Gesù è amante della  
vita vera, dolcezza infinita  
che il cuore sazia con le delizie  
degli angeli e il nettare dei santi.  
E nell'anima che ama Gesù  
non entrano dolori.  
Perché non vi affrettate,  
o uomini insensati,  
al mio Gesù?  
Affrettatevi, non evitate  
di trovare Dio!  
Ha, venite, vogliate,  
se voi amate voi stessi,

Deum amate.  
Mi dilecte Jesu care,  
Te adoro, te suspiro,  
In te spero, pro te spiro meum cor,  
Qui me potes recreare,  
Mi dilecte Jesu care.  
Dulcis ignis et flammes,  
Ardens cor suavi ardore,  
Et in flammis es dulcis spes.  
Gaudiorum laetus mons,  
Tu miraculum amoris,  
Rivulorum et ardoris,  
Paradisi vivus fons.  
O faelicem qui amate  
Nam amantem fugit mors,  
O beata cordissors.  
Dulcis ignis...

amate Dio!  
O mio diletto Gesù caro,  
ti adoro, ti desidero,  
spero in te, per te respiro, mio cuore,  
perché mi puoi far rinascere,  
o mio diletto Gesù caro.  
Ardente cuore per soave ardore  
di dolci fuochi e fiamme  
e nelle fiamme vi è dolce speranza.  
Gioioso monte di piaceri,  
Tu miracolo d'amore  
e vivida fonte dei fiumi  
e delle passioni del paradiso.  
O felice chi è amato!  
Infatti la morte fugge l'amante.  
O beata sorte dell'anima!  
Di dolci fuochi e fiamme...

### Semelé

#### Recitativo

Giove aveva fatto il grande giuramento di esaudire tutti i desideri di un'amante fedele, ma ciononostante Semele dubita del rango del proprio amante e tale dubbio la tortura. Lei anela di vederlo nel suo splendore immortale, ma Amore, per pietà di lei, differisce tale momento. Semele geme, smania e si lamenta di una così lunga attesa.

#### Aria

Non si può vivere nei tuoi legami  
senza soffrire pene mortali, Amore,  
tu prometti mille gioie  
che poi non si ritrovano nelle tue catene.  
Un cuore che si è lasciato affascinare  
deve immolare tutto alla propria fiamma;  
se il mio amante sapesse amare  
prevederebbe i desideri del mio animo.

#### Recitativo

Ma che rumore spaventoso si spande nell'aria! Che devastazione, la  
folgore gronda, il cielo si apre e i fulmini mi annunciano il capo del  
mondo.  
Che pompa! Che spettacolo per me; perdonami,  
Avevo torto a dubitare della tua fede.

#### Aria

Che trionfo, che vittoria  
lusingano il mio cuore ambizioso,  
non v'è nulla di pari alla mia gloria,  
sto per godere della sorte degli dei.  
Non voglio che alcun mistero nasconda  
la felicità che mi danno le mie catene,  
che si sappia che ho saputo piacere  
al più gran dio dell'universo!

#### Recitativo

Ah che incendio all'improvviso mi spaventa, vedo questo palazzo  
infiammarsi. O cielo, mi sento bruciare. Giove, qual è dunque  
la sorte della tua amante? Il mio desiderio mi conduce agli ultimi mali,  
che terribile tormento, vengo meno, muoio.

#### Aria (la morale)

Quando l'amore ci incatena  
con i suoi più amabili nodi,  
non mescoliamo alle sue fiamme  
l'ardore di una gloria vana,  
non condividiamo i suoi desideri.  
Lo splendore, la grandezza suprema  
non sono mai stati un bene,  
ma è in un piccolo e tenero legame  
che si trova la felicità più grande.